

V. KOVAČIĆ, A. MARCHIORI, Y. MARION, G. ROSADA, C. ROUSSE, F. TASSAUX

LORON-LORUN, PARENZO-POREČ, ISTRIA. UNA VILLA MARITIMA NELL'AGRO PARENTINO: LA CAMPAGNA DI RICERCA 2010.

UDK 904:728>(497.5 Lorun)“652“

Saggio preliminare

Ricevuto: 10.08.2011.

Approvato: 16.08.2011.

Vladimir Kovačić

Zavičajni muzej Poreštine,

Decumanus 9, 52440 Poreč, Hrvatska

Antonio Marchiori, Guido Rosada

Università di Padova –Dipartimento di Archeologia,

P.zza Capitaniato 7, 35139 Padova, Italia

Corinne Rouse

École française de Rome - Université de Provence -

Centre Camille Jullian

Maison Méditerranéenne des Sciences de l'Homme

5, rue du Château de l'Horloge

BP647- 13094 - Aix-en-Provence Cedex 2 - France

Yolande Marion, Francis Tassaux

Université de Bordeaux 3 – Centre Ausonius,

33406 Pessac Cedex, France

La campagna 2010 presso il grande atelier nordparentino di Loron ha continuato l'indagine all'interno del modulo architettonico orientale e ha permesso di integrare ulteriormente le conoscenze sugli apparati tecnologici e produttivi di questo complesso costiero. Attraverso il rinvenimento di un'ulteriore fornace (ξ) all'interno dell'ambiente (45) che custodiva le strutture da fuoco destinate alla produzione della ceramica da trasporto (anfore Dressel 6B soprattutto), si è ottenuto il riscontro tangibile dell'ipotesi ricostruttiva formulata in base ai dati precedentemente noti: l'ambiente era stato calibrato sin dalla prima fase costruttiva, risalente all'inizio del I sec. D.C., per accogliere quattro grandi fornaci (ζ, θ, κ, ξ) tipologicamente (Cuomo di Caprio II b) e dimensionalmente omologhe, disposte in batteria longitudinale (E-W), isoorientate con prefurni a S e unite a coppie, separate tra loro da un setto murario mediano. Lo scavo dei loro crolli in corrispondenza dei passaggi di servizio ai prefurni, inoltre, ha permesso una più affidabile seriazione delle ulteriori fornaci (δ, ε, μ) che, tra fine I e IV secolo d.C., hanno trovato spazio in questo contesto, nonché di individuare importanti interventi di manutenzione ai grandi apparati fornacali, risalenti sia al periodo neroniano, sia a quello domiziano (laterizi in opera bollati Calvia Crispinilla e Germanicus). I sondaggi effettuati all'interno dell'ipotizzato essiccatoio orientale (49), invece, sembrano escludere la presenza di aree tecnologiche specializzate e confermano l'utilizzo di questo spazio d'ala come area di servizio e deposito.

Interessanti riscontri, poi, sono giunti dai saggi effettuati nel settore occidentale della corte: il lungo ambiente che chiude il lato ovest dello spazio aperto (39), infatti, ha mostrato una tecnica costruttiva che prevedeva un alzata mosso da semicolonne in opus mixtum, così come già era stato rilevato presso il simmetrico ambiente orientale (43). Anche l'ambiente (38) collocato immediatamente a sud del bacino di contenimento idrico, infine, pur proponendo una geometria che deroga dalla rigida ortogonalità degli spazi dominante nell'opificio, sembra esser stato realizzato già nella prima fase del complesso e, benché non sia stato ancora possibile individuarne la destinazione funzionale, esso deve aver rivestito un ruolo non secondario dal momento che risulta esser stato oggetto di numerosi interventi per mantenerlo in efficienza lungo tutto l'arco della vita produttiva di Loron.

Parole chiave: anfore, bacino, Calvia Crispinilla, Domiziano, Dressel 6B, figlina, fornaci romane, imperiale, Loron, Sisenna.

Introduzione

La campagna di indagini 2010 sul complesso costiero nordparentino di Loron è stata programmaticamente interlocutoria: il rinnovo del protocollo di convenzione tra gli enti accademici e territoriali coinvolti nella ricerca¹ è coinciso, infatti, con la consegna alla Soprintendenza ai Beni Culturali dell'Istria di un piano operativo a medio termine la cui elaborazione e redazione ha naturalmente indotto ad una serie di riflessioni e di rettifiche in termini operativi. Da un punto di vista strettamente archeologico vi era l'esigenza di allargare e articolare ulteriormente gli ambiti di ricerca: in primo luogo, per quel che concerne l'opificio, rimaneva da indagare larga parte del modulo architettonico occidentale, di cui si conoscono attualmente soltanto perimetro e parte degli ambienti a mare, ma di cui sfugge nella sostanza la complementarità in rapporto alle azioni produttive attestate nel modulo orientale. Per l'extra sito, invece, appariva necessario approfondire l'esistenza e la consistenza delle infrastrutture di collegamento con l'immediato retroterra, soprattutto riconducendole all'ipotizzata estensione della maglia centuriate dell'antico agro parentino con cui il disegno progettuale del grande atelier sembra aver interagito, pur a fronte dell'ingiuntività dell'andamento costiero². Risultava infine necessario estendere la ricerca anche alle altre presenze insediative attestate all'interno del promontorio di Loron e, in particolar modo, al complesso affacciato sulla Baia di Santa Marina, di cui sono visibili soltanto lacerti di muri e una grande cisterna, a suo tempo pulita e rilevata, tenendo conto del fatto che tutto il comprensorio si ipotizza avesse fatto capo ad un'unica proprietà³. Tutto questo richiedeva, da una parte, una nuova ed improcrastinabile campagna di prospezioni geofisiche e, dall'altra, un ancor più urgente piano di conservazione e valorizzazione, piano che sta compiendo soltanto i primi passi e che per il momento ha visto dotare il sito (e latamente il promontorio) di Loron di una articolata pannellatura e di un progetto di recinzione di quanto già portato in superficie.

I sondaggi, perciò, si sono essenzialmente concentrati nel completamento e nell'integrazione delle conoscenze di spazi architettonici la cui esplorazione era già stata avviata negli anni precedenti e sono stati circoscritti quindi al modulo orientale dell'opificio (fig.1).

In particolare sono stati allargati i saggi di scavo presso la parte occidentale dello scoperto centrale (37) (Settore C), sia in corrispondenza dell'ambiente 38, di forma atipica, di funzione incerta e in un rapporto

di contiguità piuttosto problematico con il soprastante bacino di contenimento idrico (47), sia all'interno dell'ambiente 39, che chiude in parallelo il lato occidentale della corte e di cui si rimarca l'originalità di alzato il quale, perfettamente identico a quello del simmetrico ambiente orientale (43), risulta mosso da una sequenza di semicolonne in *opus mixtum* che conferiva un effetto scenografico piuttosto eccezionale in una struttura altrimenti votata alla severa essenzialità tipica delle strutture destinate alla produzione.

Sono poi state completate o integrate le indagini già avviate nella sequenza di ambienti che chiudono a settentrione il modulo orientale: è stato così quasi completato lo scavo dell'ambiente centrale 45 (Settore G) per dar compiutezza al disegno del cuore produttivo di Loron, dal momento che in esso trovavano posto le grandi strutture da fuoco per la produzione di quella ceramica da trasporto (anfore olearie Dressel 6B, essenzialmente ma non solo) che costituisce la cifra distintiva del complesso. Sono poi proseguite le ricerche nell'adiacente ambiente d'ala 49, probabilmente coperto a tettoia e per il quale era stata ipotizzata la funzione di essiccatoio e di spazio di servizio per le vicine attività fornacali.

Antonio Marchiori

Le secteur occidental de l'atelier (Secteur C)

La campagne 2010 a poursuivi l'exploration du secteur occidental de l'atelier d'amphores, avec la fouille du côté occidental de la cour (fig. 1) et la révision de la documentation concernant les interventions depuis 2007 dans le secteur ouest de l'atelier (stratigraphie et mobilier)⁴.

La façade occidentale de la cour (espaces 38-39)

Quatre sondages ont été réalisés dans les espaces 38 et 39 ouverts sur la cour, qui avaient déjà fait l'objet de décapages de surface (espace 39) et d'une fouille partielle (espace 38). Ils permettent de préciser la restitution architecturale de la façade occidentale de la cour, mais n'apportent aucune information sur la fonction des pièces, que l'on considère désormais comme des espaces de stockages en relation avec les activités artisanales réalisées dans la cour. Ainsi, deux sondages réalisés dans l'espace 39 confirment que cette pièce longue

¹ La Convenzione, formalmente registrata nella tarda primavera del 2010, è stata sottoscritta dal Museo del Parentino di Parenzo, dal Centre Ausonius dell'Università Bordeaux 3, dall'Università di Padova e dall'Ecole Française de Rome. La ricerca, condotta sotto la direzione di V. Kovačić, gode anche del sostegno logistico e finanziario della Municipalità e dell'Ufficio del Turismo di Torre-Abrega (Tar-Vabriga) ed è seguita dalla Soprintendenza ai BBCC dell'Istria per il Ministero per la Cultura della Repubblica di Croazia.

² MARCHIORI 2009, p. 88.

³ TASSAUX 2005, p. 142.

⁴ La mission franco-croate est financée pour la partie française par le ministère des Affaires étrangères et européennes et l'Ecole française de Rome, dans le cadre d'un programme quadriennal intitulé L'Istrie et la mer. Les sondages et la révision de la stratigraphie dans le secteur occidental de la cour ont été réalisés par Audrey Bertrand (université de Paris 1 - Ecole française de Rome), Valerio De Leonardis et Giuseppe Silvestri (université de Roma 3), sous la direction de V. Kovačić (Musée territorial de Parenzo) et C. Rousse (Ecole française de Rome - Université de Provence). Yoland Marion (Ausonius) et Paola Maggi (université degli Studi di Trieste) ont coordonné l'étude du mobilier avec Elyssa Jerray (université d'Aix-Marseille 1) et Julie Marangoni (université de Bordeaux 3). Claudio Taffetani (université de Roma 3) a réalisé l'ensemble de la documentation topographique, avec une révision des différents relevés de l'atelier qui sera poursuivie durant l'année 2011.

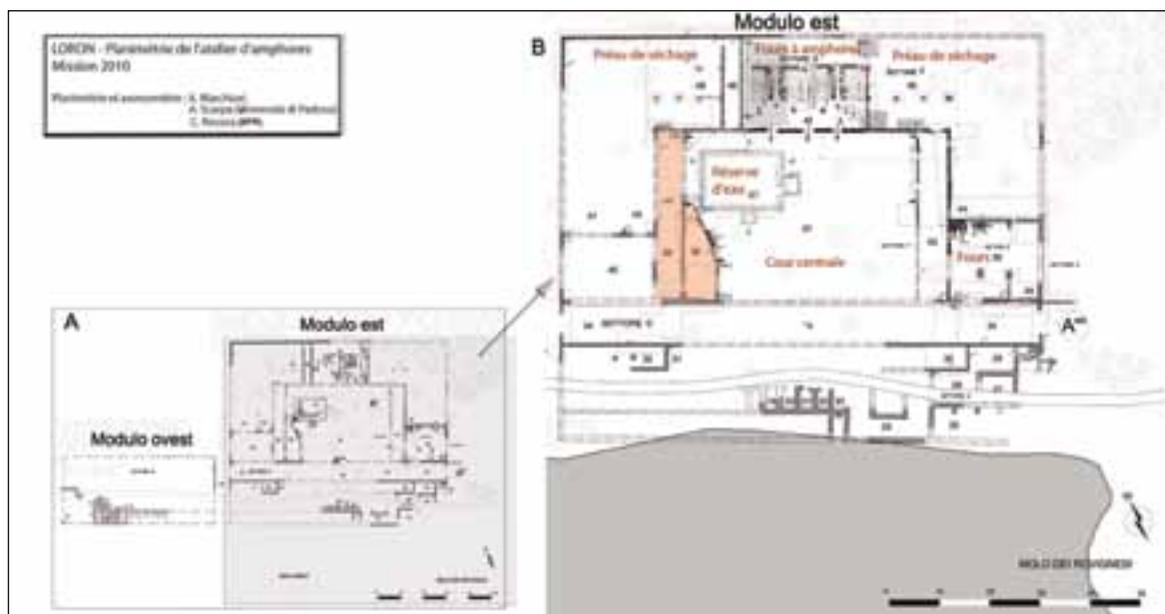


fig. 1 Loron: planimetria generale del complesso (A) e particolare del modulo orientale (B), con indicazione degli accessi alla corte centrale (in retinato i settori di intervento della campagna 2010).



fig. 2 Espace 39. Mur de terrassement appuyé sur le substrat (cliché C. Rouse).

et étroite (32,5m x 6m) comporte deux ouvertures sur la cour, au nord et au centre, associée ici à un escalier. Le niveau de circulation a disparu, laissant apparaître de petits murets de terrassement observés pour la première fois sur le site (fig. 2). Il devait se situer à 20 cm au dessus de la dernière marche conservée de l'escalier, en restituant une marche supplémentaire dont l'empreinte est conservée au niveau du mur MR 3315 séparant l'espace 39 de la cour. Le plan de circulation dans l'espace 39 était ainsi nettement surélevé par rapport à celui de la cour. Le sondage S41 à l'angle nord-est de l'espace 39 révèle l'installation sur le mur MR 3315 d'un mur plus étroit de bonne facture associé à de multiples fragments de quarts de colonnes en calcaire ou en bri-

ques trouvés dans les couches de destruction (fig. 3a). Or une élévation identique, rythmée par des colonnes semi-engagées en brique et en calcaires a été mise à jour par l'équipe italienne sur la façade orientale de la cour correspondant à l'espace 43, symétrique de l'espace 39 (fig. 3b). L'aménagement de ces façades à colonnes semi-engagées semble plutôt correspondre à une réfection que nous sommes, à l'ouest comme à l'est, dans l'impossibilité de dater.

L'espace 38 avait fait l'objet d'une fouille dans sa moitié nord en 2005-2006, révélant une stratigraphie de comblement caractérisée par une forte densité de tuiles au timbre de Calvia Crispinilla. Une division interne, aménagée par une porte, avait également été mise

fig. 3 a: Elévation correspondant à la façade occidentale de la cour – espace 39 (cliché A. Bertrand) ; **b:** Elévation correspondant à la façade orientale de la cour - espace 43 (cliché F. Tassaux).

fig. 4 a: Espace 38 -Seuil aménagé – première phase (cliché V. De Leonardis) ; **b:** réaménagement tardif du seuil - deuxième phase (cliché C. Taffétani).



à jour, avec un remaniement tardif visant à obturer le passage et le réemploi dans cet objectif d'une pierre d'ancrage de pressoir. Les sondages réalisés en 2010 ont cherché à préciser le plan original de cet espace construit dans l'angle sud-ouest de la cour, en étudiant le mur MR 3120 caractérisé à mi-parcours par un changement d'orientation qui donne à la moitié nord de la pièce un profil triangulaire. Le sondage S43, réalisé au niveau de ce changement d'orientation, révèle ainsi l'aménagement d'un passage ouvert sur la cour. Dans une première phase correspondant à la construction du complexe, cette porte est aménagée d'une pierre de seuil soigneusement taillée, dont les extrémités obliques s'adaptent parfaitement au changement d'orientation de l'élévation (fig. 4a). Ce seuil est remanié dans une phase ultérieure, probablement à l'époque tardive. Un nouveau seuil constitué d'un bloc calcaire en remploi est simplement appuyé sur le précédent au niveau du passage (fig. 4b). Un autre bloc en remploi est installé perpendiculairement au mur MR 3120. On voit ainsi comment avait été conçue la communication entre la cour et l'espace 38, pièce de service probablement couverte, prévue dans le plan original de l'atelier. A cet accès conduisait dans la cour un passage le long du mur MR 3120 constitué de *tegulae* posées à plat. Ces résultats permettent de conclure l'étude de la cour dans le secteur occidental et de consacrer la future campagne

(2011) à l'étude de l'aile ouest de l'atelier, qui reste entièrement à dégager.

Révision de la stratigraphie et du mobilier dans le secteur occidental de l'atelier

La révision de la stratigraphie a principalement concerné les différentes phases de construction de la réserve d'eau avec la réalisation de deux sections restituées nord-sud /est-ouest (fig. 5). Pour le mobilier, un réexamen complet de l'inventaire 2007 réalisé par P. Maggi confirme la chronologie précoce (10-40 ap. J.-C.) des premiers remblais installés au nord de la réserve d'eau (espace 37 nord). L'étude systématique de l'ensemble du mobilier amphorique (amphores à huile Dr 6B de Sisenna) prélevés dans ces remblais a été réalisée par Y. Marion.

Corinne Rousse

Les amphores à huile Dr 6B de Sisenna

L'abondance du mobilier livré par les remblais du secteur nord-ouest de la cour donne désormais une bonne vision de la production d'amphores à huile Dr 6B du premier propriétaire de Loron (10-40 ap. J.-C.)

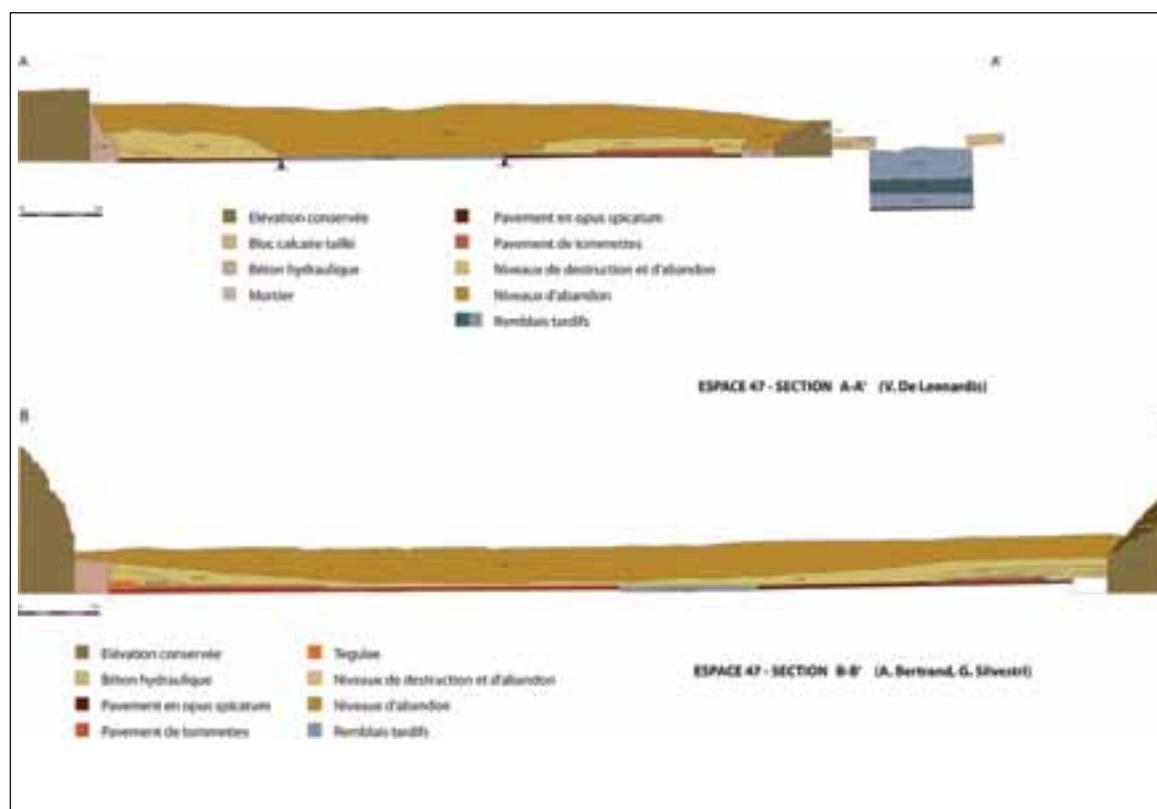


fig. 5 Sections nord-sud AA' et est-ouest BB' de la réserve d'eau - espace 47 (A. Bertrand, G. Silvestri, V. De Leonardi).

— Le profil : La première amphore à huile Dr 6B fabriquée à Loron présente un profil piriforme, typique des Dr 6B produites sur le pourtour nord et médio-adriatique, mais s'en distingue par sa lèvre haute, très peu convexe, voire plutôt droite (fig. 6). Les fonds se caractérisent fréquemment par un profil en bouton, d'un diamètre de 6/7 cm et marqué par un bandeau d'une hauteur d'environ 3 cm.

— Les timbres : Une amphore à huile sur quatre était estampillée. La signature du premier propriétaire se limite à son surnom au génitif, SISENNAE, inscrit dans un cartouche rectangulaire, associé à deux sortes de décor, une couronne ou/et une palme, définissant trois variantes (fig. 6) :

- Variante 1 : (palme) SISENNAE (couronne)
- Variante 2 : (couronne) SISENNAE (couronne)
- Variante 3 : (palme souple ou demi-couronne) SISENNAE (couronne).

— Les bouchons : Les bouchons destinés à ces amphores et dont on a retrouvé une matrice étaient moulés sur une face avec un décor de globules et de listels circulaires et un bouton central, l'autre face étant aplatie avec la paume de la main. Mais pour la première fois, l'un d'eux porte sur la face moulée les quatre premières lettres en relief du nom de Sisenna, S I S E, séparées par une ponctuation rectangulaire, pro-

venant donc d'une matrice différente (fig. 7a). Deux autres bouchons peuvent être rattachés à notre personnage : ils portent en effet sur la face moulée une couronne de laurier, traitée de manière différente sur l'un et l'autre (fig. 7b).

Malgré toutes ces précisions, nous n'avons toujours pas pour l'instant les moyens de périodiser la fourchette chronologique de 10-40 ap. J.-C., comme semble le laisser penser les variantes de la signature.

Francis Tassaux, Yolande Marion

Le grandi fornaci (settore F, ambiente 45)

La prosecuzione dello scavo all'interno dell'ambiente 45 (fig. 8)⁵ si proponeva tre obiettivi: portare a completamento il disegno di pianta dell'apparato fornacale destinato alla ceramica da trasporto, già parzialmente messo in luce in questo spazio durante le precedenti indagini⁶; continuare il censimento delle strutture da fuoco, collocate ad integrazione o a parziale sostituzione dell'apparato principale; affinare la seriazione cronologica delle fornaci, determinandone per quanto possibile la durata d'uso e il momento di dismissione.

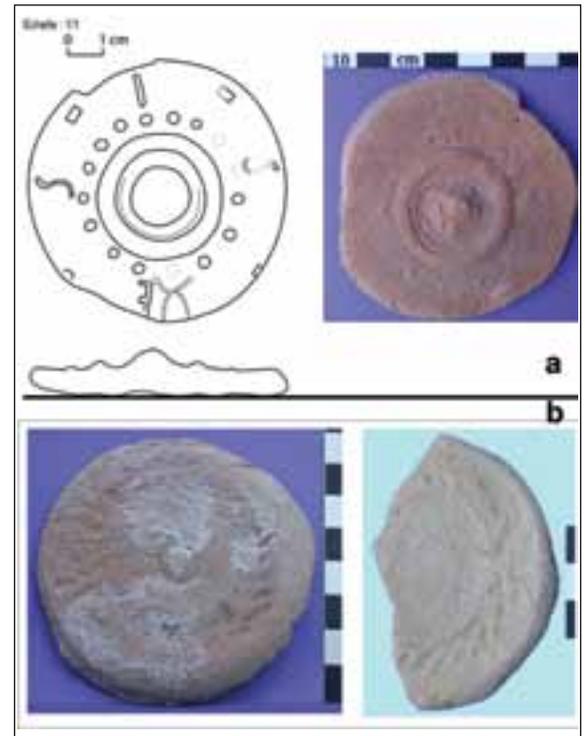
Per quel che concerne il primo obiettivo, l'estensione dello scavo sino al limite occidentale dell'ambiente ha

⁵ La missione italo-croata è stata finanziata, per la parte italiana, dal Ministero per gli Affari Esteri, dall'Università di Padova e dall'Università Popolare di Trieste; hanno partecipato allo scavo Margherita Colombo, Matteo Della Libera, Malik Franzoia, Alice Magnabosco, Valentina Quaglio, Giulia Rossi, Alice Vacilotto (Università di Padova) e il prof. Naser Ferri (Università di Pristina-Kosovo). Grazie al comune di Torre, inoltre, è stato possibile dotare il sito archeologico di un'adeguata pannellistica informativa.

⁶ D'INCA, MARCHIORI 2011, c.s.

fig. 6 Amphore à huile Dr 6B de Sisenna (cliché Y. Marion) avec les trois variantes du timbre de Sisenna.

fig. 7 a: Bouchon portant sur la face moulée les lettres S I S E (dessin et cliché Y. Marion); b: Bouchons avec couronne de laurier (clichés Y. Marion).



permesso di individuare parte delle strutture (muri perimetrale est e frontale con la volta del prefurnio, intercapedine di separazione dalla adiacente fornace κ), di un'ulteriore grande fornace (ξ) (fig. 9), perfettamente identica alle altre tre qui anteriormente messe in luce (ζ , θ , κ). E' stato così possibile trovare la definitiva conferma di quanto precedentemente proposto in termini di ipotesi, e cioè che sin dalla prima traduzione da progetto dell'impianto era stata prevista, all'interno di uno spazio perfettamente calibrato per questo scopo, la collocazione di quattro grandi fornaci della stessa tipologia (tipologia II/b *Cuomo di Caprio*), delle stesse dimensioni (camere di m 7 x 5 circa), isoorientate nord-sud con i prefurni a S, allineate in sequenza lineare est-ovest e omogenee dal punto di vista della tecnica costruttiva (perimetrali in tegole ad alette, sigillate da spalmature di argilla come legante, con il muretto di chiusura posteriore rinforzato da una doppia cortina di tegole e mattoni, muretti di sostegno del piano di cottura in blocchetti refrattari) (fig. 8). La sequenza della batteria, poi, prevedeva che le fornaci fossero unite a coppie, separate tra loro da un setto murario condotto lungo l'asse mediano dell'ambiente, con le componenti di ciascuna coppia intervallate da un'intercapedine isolante costipata di argilla (η e ν), intercapedine che risultava in entrambi i casi contenuta posteriormente da un robusto plinto di testata (in tegole tagliate e legante ricco di calce) (fig. 10a).

Tuttavia, mentre per quel che concerne la coppia orientale si è potuta constatare la presenza di un plin-

to di contenimento anche nella parte anteriore dell'intercapedine η , perfettamente corrispondente a quello posteriore, su cui poggiavano gli imponenti muri di facciata delle fornaci ζ e θ , per la coppia occidentale sembra sia stata operata una scelta statica differente. L'intercapedine ν , infatti, proponeva alla sua estremità meridionale una struttura in conci lapidei (fig. 10b) che richiamava senz'altro la base di pilastro (μ) posta in luce nella precedente campagna di scavo appena a est del prefurnio della fornace κ , inducendo a ritenere che l'apparato frontale in questo punto prospettasse un elevato su due montanti che, oltre a fungere da appoggio per i muri di facciata almeno della fornace κ , dovevano probabilmente sostenere una tettoia di protezione per lo spazio di gestione dei prefurni.

La prosecuzione dello scavo dei crolli nell'angolo sud orientale dell'ambiente 45, invece, in corrispondenza del suo accesso dalla corte più orientale e dello spazio di disbrigo dei prefurni di δ , θ e ζ , ha fornito interessanti contributi dal punto di vista cronologico e funzionale. Innanzi tutto, il rinvenimento nei livelli di crollo di ζ di un frammento di legante in argilla che conservava impresso in negativo il bollo in *tabula ansata* di Calvia Crispinilla (derivato con ogni evidenza dall'originale impresso su una delle tegole ad alette impiegate nei paramenti della fornace) (fig. 15a), integrando il dato delle bollature domiziane trovate in opera l'anno precedente presso la fornace θ , consente di risalire sino all'età neroniana nell'individuazione di importanti interventi

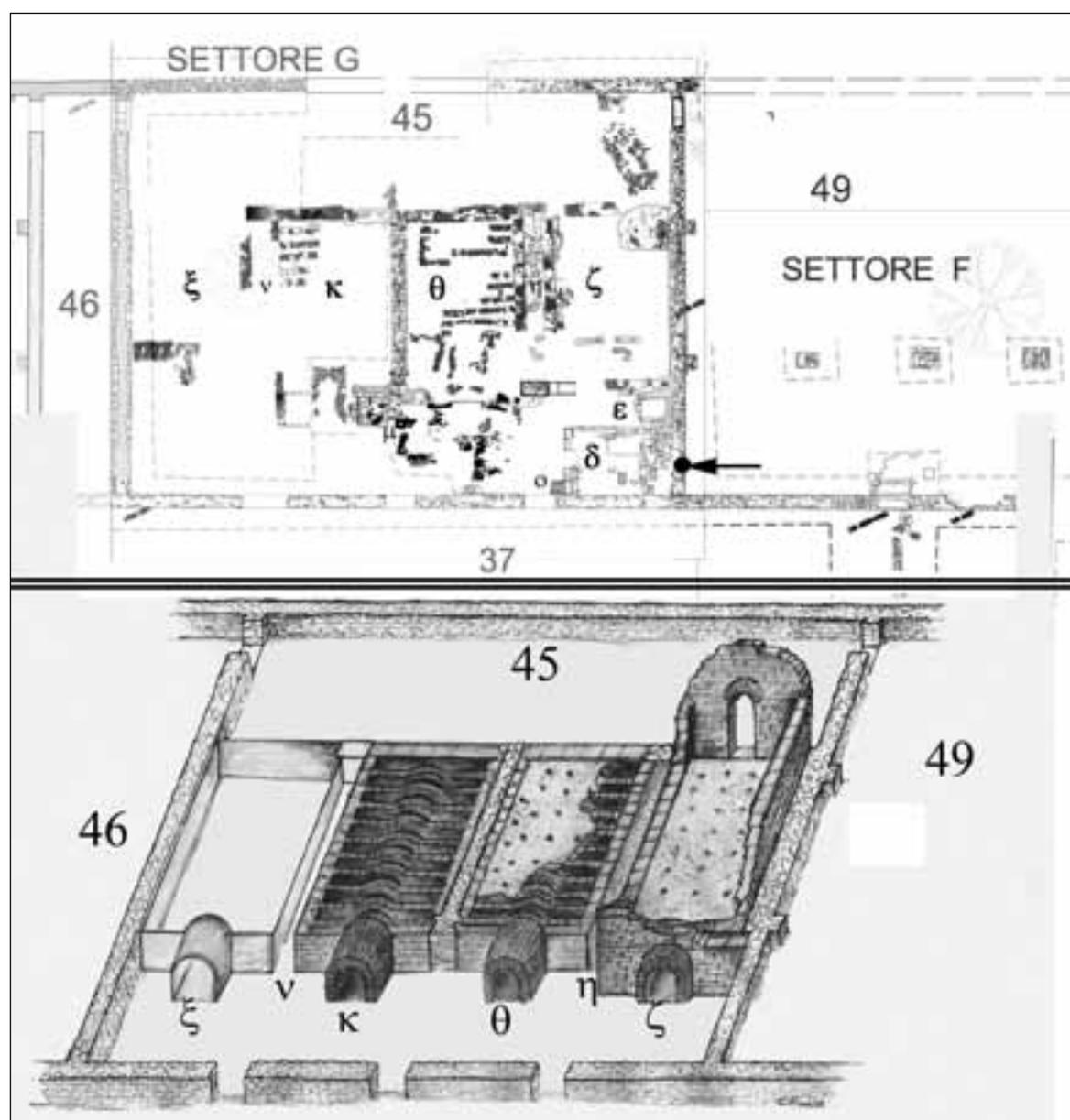


fig. 8 Loron, modulo orientale, settore G: particolare degli ambienti 45\49 con l'apparato fornace in pianta (A. Marchiori, su base grafica di Alvise Scarpa; topografia: F. Pirotti e M. Pontin) e in un disegno ricostruttivo (C. D'Inca).

di restauro e di riassetto delle grandi strutture fornicali, al fine di mantenerle in efficienza. In secondo luogo, è stato possibile identificare nei muretti della fornace ϵ l'utilizzo in reimpiego di laterizi provenienti sia dalle grandi fornaci, sia dall'adiacente fornace δ , inducendo a ritenere che il suo periodo di attività, che il dato materiale sembra collocare tra la fine del III e la prima metà del IV sec. d.C., abbia avuto luogo in un momento in cui gli apparati da fuoco principali erano ormai dismessi e parzialmente smantellati. Lo confermerebbe anche il rinvenimento di un ulteriore punto di fuoco a bassa tecnologia (o) collocato tra il muretto frontale di δ (appena a sud dell'imboccatura del suo pefurnio) e il perimetrale meridionale dell'ambiente 45 (fig. 11); esso pare rapportabile ad una stratigrafia d'uso dello spazio che il dato numismatico induce a datare alla metà del

IV secolo d.C. e sembrerebbe quindi attivo nella parte finale della vita produttiva del complesso.

L'“essiccatoio” orientale (Settore F, ambiente 49)

L'intervento in questo spazio d'ala ha previsto l'allargamento e l'approfondimento dei saggi in corrispondenza dell'accesso meridionale, di collegamento con la corte centrale e l'ambiente 43, e di quello nord occidentale, che metteva in comunicazione con l'ambiente 45. Un ulteriore nuovo sondaggio, poi, è stato effettuato presso l'angolo sud occidentale dell'ambiente, in corrispondenza dell'intersezione dei setti murari che lo separavano rispettivamente dall'ambiente 45 e dallo scoperto centrale (37). L'obiettivo era quello di trovare

fig. 9 Loron, modulo orientale, settore G, ambiente 45, fornace ξ , **a**: il perimetrale ovest; **b**: imposta della volta di prefurnio.

fig. 10 Loron, modulo orientale, settore G, ambiente 45, **a**: Il plinto di chiusura posteriore dell'intercapedine v , tra le fornaci κ e ξ (visione da nord); **b**: il tratto finale del muro perimetrale, in tegole ad alette, di κ , in appoggio ad una sequenza di conci lapidei in opera.



fig. 11 Loron, modulo orientale, settore G, ambiente 45, punto di fuoco (o) in appoggio al muro frontale della fornace δ .

fig. 12 Loron, modulo orientale, settore F, ambiente 49, sequenza dei piani di frequentazione in matrice argillosa grigio-verdastra presso l'accesso verso la corte e l'ambiente 43.



riscontri più stringenti sulla funzione e sulla tipologia di utilizzo di questo grande spazio, probabilmente coperto a tettoia. Da questo punto di vista i saggi, permettendo di verificare l'assenza di apparati tecnologici e di dispositivi di trasformazione, sembrano confermarne la funzione di servizio, sia in rapporto alle attività condotte all'interno della corte, sia in rapporto a quelle fornacali dell'ambiente 45, rendendo quasi certa la sua destinazione principale a deposito-essiccatoio.

L'analisi della sequenza stratigrafica presente nel contesto ha permesso di osservare che essa, innanzi tutto, si è formata per un naturale processo di accumulazione, a differenza di quanto si è potuto osservare all'interno degli ambienti destinati alle strutture da fuoco, dove invece l'uso ha presupposto l'asportazione continua di scorie e di residui di lavorazione per mantenerne inalterate funzionalità e quote di lavoro. In secondo luogo, i piani di frequentazione di tale sequenza (del tutto assi-

milabile a quella riscontrata all'interno della corte) (fig. 12) risultavano costituiti da una progressione di robusti livelli a matrice argillosa grigio-verdastra consolidati da tritume ceramico, sigillata da uno strato di bonifica/drenaggio ottenuto attraverso l'impiego di massicci quantitativi di anforacei, talora depositi quasi integri secondo la tecnica usuale delle bonifiche d'anfore (fig. 14 a). Tale intervento di sigillatura, risalente probabilmente al passaggio tra II e III sec. d.C. e riscontrabile in tutti i principali ambienti del modulo orientale, dalla corte sino alle sue propaggini a mare, sembrerebbe costituire l'ultima operazione a grande respiro di riassetto degli spazi funzionali di questa parte del complesso. Per quel che concerne i piani di frequentazione più antichi, invece, rimane ancora da stabilire con chiarezza l'origine della matrice argillosa dominante, mentre invece appare sempre più evidente come il suo accumulo nel tempo abbia costituito un problema serio per mantenere agibi-



fig. 13 Loron, modulo orientale, settore F, la soglia di comunicazione tra l'ambiente 45 e l'ambiente 49, **a**: piani di calpestio in matrice argillosa grigio-verdastra, in copertura e obliterazione della pietra di soglia; **b**: prima fase funzionale della soglia, dotata di una porta probabilmente a doppio battente.



fig. 14 Loron, modulo orientale, settore F, ambiente 49, angolo sud ovest, **a**: Lo spesso strato di bonifica/livellamento con anfore e frammenti anforacei; **b**: angolo sud ovest dell'ambiente 49, il foro passante nel muro perimetrale degli ambienti 45 e 49, aperto all'altezza del canale di fuoco della fornace δ .

li le traiettorie di flusso tra corte e i vari ambienti correlati. La progressiva variazione di quota determinata dal suo innalzamento, unito alle conseguenti stesure suborizzontali di tritume ceramico per renderlo praticabile, infatti, ha portato, per esempio, alla progressiva obliterazione dei gradini più bassi della scala che poneva in comunicazione la corte con l'ambiente 39 e ha costretto ad adottare drastiche rettifiche strutturali, o innalzando la quota degli accessi attraverso la sovrapposizione di una pietra di soglia su quella più antica (cfr. *supra* Corinne Rouse e fig. 4ab, a proposito dell'accesso tra corte e ambiente 38), o trasformando le porte in accessi liberi, privi di battenti (come accade probabilmente nel passaggio tra ambiente 49 e ambiente 45) (fig. 13ab).

Il saggio aperto in corrispondenza dell'angolo sud occidentale dell'ambiente 49, infine, ha permesso di mettere in luce una profonda depressione che era stata sigillata dallo strato di bonifica con anfore, qui particolarmente potente, dopo essere stata colmata con un butto di laterizi da fornace e di conchi lapidei misti ad abbondanti scarichi di cenere.

Questa colmata si poneva in diretto rapporto con un ampio foro passante aperto nel muro di separazione tra l'ambiente 49 e il 45, che risultava operato già in antico e che permetteva di accedere alla parete posteriore della fornace δ , in un punto che risultava collocarsi alla quota della camera di combustione e perfettamente in asse con il canale di fuoco di questa (fig. 14 b).



fig. 15 Loron, il modulo architettonico orientale, **a**: ambiente 45, scavo dei crolli tra δ e ζ , negativo su argilla concotta di un bollo laterizio (tegola ad alette) di Calvia Crispinilla; **b**: ambiente 49, angolo sud ovest, frammento di recipiente in ceramica comune con scritte incise: sul fondo SE•SE, in parete [---]V(?)ER•P[---].

La tipologia dei laterizi (essenzialmente tegole e se-squipedali), unita alla perfetta sigillatura del muro di chiusura della fornace, ha indotto ad escludere che si trattasse di un semplice foro di aereazione o di un ap-prestamento per lo scarico dei fumi, e ha suggerito invece l'ipotesi di considerare lo scarico come il risultato di un importante intervento di riattamento della fornace δ , se non addirittura una sua ricostruzione.

Tra il materiale recuperato, parte organica dello sca-rico, si segnalava un frammento di recipiente, in cera-mica depurata e di forma aperta, che portava incise a crudo nella parte interna due scritte: una doppia sigla sul fondo (SE-SE) e una probabile indicazione onoma-stica (di cui risultano conservate soltanto poche lettere) tracciata secondo la curvatura della pancia (fig. 15b). Si tratta di un indicatore che trova un'interessante cor-rispondenza con un labbro di mortaio, rinvenuto nel

corso della precedente campagna di scavo appena a sud degli apparati idraulici della corte, che portava inciso a crudo un nome forse di ascendenza servile.

Sono piccoli indizi, in realtà, che potrebbero però contribuire a dar ricchezza ad una storia altrettanto interessante di quella dei proprietari di questo grande opificio, la storia cioè di quella popolazione di rango servile che, plausibilmente numerosa, ha qui alimenta-to una vita produttiva di lunga durata. Per il momento, infatti, si conoscono con qualche compiutezza soltanto due rappresentanti di queste maestranze, i vasai *Venu-stus* e *Receptus* (?), maestri specializzati nella produzio-ne di una ceramica fine da mensa dal decoroso successo commerciale e legati a Statilio Tauro Sisenna, il proba-bile fondatore e primo proprietario dell'atelier.

Antonio Marchiori

BIBLIOGRAFIA

D'INCÀ C., MARCHIORI A. 2011,

Le fornaci di Loron (Istria-Croazia), in *Rimske keramičarske i staklarske radionice; Proizvodnja i trgovina na jadranskom prostoru (Officine per la produzione di ceramica e vetro in epoca romana; Produzione e commercio nella regione adriatica)*, Crikvenica (Hrvatska), 23. – 24. listopada (ottobre) 2008, Crikvenica, c.s.

MARCHIORI A. 2009,

Centuriazioni d'Istria: studio evolutivo delle disuguaglianze, Sistemi centuriali e opere di assetto agrario tra età romana e primo medioevo, Atti del convegno Borgoricco (Padova) - Lugo (Ravenna), 10-12 settembre 2009, in *Agri Centuriati* 6, 2009 (2010), pp. 71-97.

TASSAUX F. 2005,

Patrimoines senatoriaux de la decima regio, «Cahiers Glotz», XVI, 2005, pp. 139-164.

VILLA ROMANA DI LORON 2006,

La villa romana di Loron: le produzioni ceramiche, a cura di Silvia Cipriano e Stefania Mazzocchin, in *Territorio e Produzioni ceramiche: paesaggi, economia e società in età romana* (Atti de Convegno Internazionale, Pisa 20\22 ottobre 2005), a cura di S. Menchelli e M. Pasquinucci, Pisa, pp. 23-28.

⁷ Cfr. *Villa romana di Loron* 2006, p.24 s.

SAŽETAK

**LORON - LORUN, PARENZO - POREČ, ISTRIA - ISTR
MARITIMNA VILA U POREČKOM AGERU:
ISTRAŽIVAČKA KAMPANJA 2010.**

A. MARCHIORI, G. ROSADA, C. ROUSSE, V. KOVAČIĆ, F. TASSAUX

Godina 2010. smatra se prijelaznom godinom za istraživanja koja se provode na velikom keramičarskom proizvodnom središtu Loron (proizvodni sklop koji se prostire na otprilike hektar i pol površine na južnom obalnom dijelu istoimenog rta na sjeveru Poreštine, a koji je arhitektonski podijeljen na dva susjedna, jasno određena, terasasto organizirana područja, sklop koji je vjerojatno sagrađen na izmaku I. stoljeća po. Kr, a koji je bio aktivan sigurno do kraja IV. stoljeća te je bio, barem prva dva stoljeća svojeg postojanja, izrazito specijaliziran za proizvodnju amfora za ulje). Obnovljen je petogodišnji sporazum između Zavičajnog muzeja Poreštine iz Poreča (Hrvatska), Sveučilišta u Bordeauxu 3, Francuske škole (Ecole Française) u Rimu (Francuska) i Sveučilišta u Padovi (Italija). Ustvari, svi smo zajedno osmislili nacrt petogodišnjeg plana namijenjenog Konzervatorskom odjelu u Puli zaduženom za područje Istarske županije (kao ustanovi ministarstva zaduženoj za izdavanje odobrenja za iskapanja i istraživanja), a koji je bio neophodan kako bi se pokrenula nova sezona istraživanja pred neizbježnom potrebom da se osmisle strategije vezane uz konzervaciju i vrjednovanje onih struktura koje su do sada izašle na svjetlost dana zbog velike opasnosti od propadanja i slabog odjeka u turističkoj promidžbi općine Tar-Vabriga na čijem se ozemlju nalazi ovo arheloško nalazište.

Zbog toga smo svoje aktivnosti usmjerili na oba područja, odnosno kako na područje istraživanja na terenu, tako i na područje zaštite i vrjednovanja nalazišta s ciljem da rad na prvom području stvori temelje kako bi se moglo primjereno promišljati drugo područje.

Tijekom ove kampane iskopavanja, dakle, aktivnosti su bile usmjerene prema istraživanju istočnog dijela sklopa koji je najviše i izronio na svjetlost dana, kako s obzirom na svoj prostorni raspored, tako i s obzirom na svoju svrhu. Poglavitito je dovršeno iskapanje, na razini tlocrta, velikih peći namijenjenih proizvodnji amfora smještenih točno u središte niza prostora koji se nalaze tik južno od otkrivenog dvorišta. Tako je objektivno potvrđena rekonstrukcija tlocrta koja odgovara onoj koju smo do tada bili pretpostavljali te smo istovremeno dobili potvrdu da je taj tlocrt točno izveden pri gradnji sklopa, u njegovoj prvoj fazi života, prema projektu koji je vodio računa i o najsitnijim pojedinostima. Osim što smo mogli potvrditi postojanje četiriju monumentalnih peći u baterijama, pravokutnog oblika, orijentacije sjever – jug s praefurnijima na jugu, organiziranih u parove i podijeljenih zidom koji je predstavljao liniju simetrije, kako cjelokupnog prostora, tako i dviju parova peći, bili smo u prilici i potvrditi kako su ove četiri peći bile u funkciji u isto vrijeme te kako su izgrađene savršeno jednake i što se tiče unutarnjeg dizajna i što se tiče rješenja vezanih uz njihovu konstrukciju, uključujući i sustav međuprostora koji je odjeljivao parove peći. Iskop prostora ispred praefurnija istočnog para peći dao nam je osnove za određivanje trajanja života peći (s opekama u postupku izrade na kojoj se nalazi žig CRISPINILLA u ruševini istočnije peći) te u kojem su odnosu bile velike peći s nizom manjih peći koje su, u različito vrijeme, nastale u blizini južnoistočnog kuta prostora (s ulomcima kasnoantičkih amfora i malih amfora te ulomcima glazirane keramike ukrašene kotačićem i proizvedenom ondje u III. i IV. stoljeću). Pokusni iskopi koji su izvedeni na zapadnom i južnom dijelu bazena za vodu, smještenog u blizini sjeverozapadnog kuta središnjeg dvorišta, osim numizmatičkih nalaza iz IV. stoljeća koji se mogu povezati sa završnim fazama života sklopa, iznjedrili su i segment dvaju pragova postavljenih jedan na drugoga što govori o potrebi, koja je u određenom trenutku postala hitna, da se podigne razina poda unutar nalazišta, potreba koju smo već prije bili zamijetili u kontekstu raširene pojave asanacije zemljišta amforama na prethodnim uporabnim ploham, uočenima unutar istočnog područja sklopa. Koncentracija zahvata u ovom prostoru, naposljetku, nastala je s ciljem da se izvrše i prvi radovi na zaštiti sklopa, pa tako i postavljanje lagane ograde koja bi ujedno mogla služiti i kao oglasna ploča kako bi brojni posjetitelji došli do potrebnih podataka, kao i s ciljem da se izvrše procjene (pa i one ekonomske) kako bi se mogla izvršiti i konzervacija dosad iskopanih struktura i mogući zahvati rekonstrukcije/konsolidacije tehnoloških sustava koji su ondje smješteni.